

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semi-annale L. 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semi-annale L. 12
Sostanziale e Primistrale in propor-
zione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Direzione ed Amministrazione VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed accettati in
prima pagina cent. 12 da linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8
alla linea
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Cent. 10

Il Confine Orientale d'Italia

Il confine orientale d'Italia. (Amati). Rivolgendo il nostro studio sulla sezione inferiore o marittima delle Alpi Giulie, dopo aver consultato le opere più autorevoli sulla geografia e sulla storia dell'Istria, crediamo bene di non tener conto di molte carte e di molte scritture che falsamente rappresentando la conformazione verticale del paese, segnano dentro di esso linee di confine e catene di monti che non esistono. Tali sono: primo, quelle che sull'esempio del Mattei e del Marmocchi immaginano l'Istria divisa longitudinalmente per il suo giusto mezzo da una catena dorsale parallela all'Appennino, a distanze uguali dall'una e dall'altra spiaggia, quando per contrario tutta la regione istriana ha la sua generale pendenza verso il golfo veneto, come lo mostrano i suoi fiumi principali: il Dragogna, il Quieto, il Leme, i volti adoccianti; secondo, quelle che al di qua e al di là dell'Arsa disegnano altre catene montuose, mentre quel piccolo corso di acque ha il suo letto infossato in un acrore irregolare, il quale nel territorio di Albion ha delle arterie spiccate ma non continue di cui il punto culminante è il Molcalvo; — terzo, quelle carte che sul fronte stesso di questi fiumi segnano il confine d'Italia da cui escludono l'agro albonese. Questa ultima linea è un assurdo rispetto alla geografia fisica, poiché tutto il territorio che si estende dalla riva sinistra dell'Arsa alle acque del Quarnaro è continuazione naturale dell'agro polacco, tanto dal lato di terra, dove elevandosi gradatamente verso oriente forma di quella fortezza un primo gran vallo, quanto dal lato di mare per i porti che lo guardano, quali sono quelli di Fianona, di Rabbazzo, di Portolungo e soprattutto il canale, e porto dell'Arsa, lungo 17 chilometri, largo 600 metri e capace di esser ridotto a stazione militare marittima. Quell'agro per comune sentenza dei pratici è assolutamente compreso nel raggio strategico del seno di Pola; cui fornisce ogni qualità di prodotti necessari all'arsenale; olii, vini, legnami da costruzione, pelli, lane, latticini, sago, granaglie, frutta e commestibili di varie qualità, calci, sabbie, schisto marmoso e soprattutto il carbon fossile, di cui ha una miniera che da 70 anni efficacemente lavorata. Ma non è per ragioni di economia fisica che alcuni scrittori stabiliscono l'Arsa come limite estremo dell'Italia; essi lo fanno per rispetto all'autorità di qualche passolattino, in cui l'Arsa è chiamata il confine dell'Italia ro-

mana. Ora chi non sa che gli scompartimenti amministrativi sono sempre variabili e spesso capricciosi?

E poi neppure sotto il rispetto storico è perfettamente vero che l'Arsa fosse il confine dell'Italia romana, poiché la stessa interpretazione dei classici chiarisce che i Romani col nome dei fiumi e limiti delle loro regioni e provincie solevano indicare, ma in significato dimostrativo non in senso stretto, e così il confine dei confini dell'Italia civile di Roma e la Maera, l'Arsa e il Vero, quando lo *ius italicum* si estendeva sui territori al di là di quei fiumicelli, come dell'impero di Cesare con fini il Danubio ed il Reno.

Nel caso nostro particolare gli avanzi della antica civiltà trovati nel territorio albonese e una iscrizione del secolo IV scoperta nell'isola di Veglia e spiegata nel 1861, confermano pienamente che Albion e Fianona sotto l'impero romano godevano del diritto italico, che Albion era assisa alla Tribù Olandia e che fu municipio e secondo centro giurisdizionale dell'Istria montana.

Non dirò come la Albion e Agi, pro agro, immune da dominio feudale, conservasse nei secoli di mezzo la vita municipale con titoli schiettamente italici e romani, con consuetudini e prerogative che raccolte in particolare Statuto nel 1341, furono rispettate da un governo veneto, come il vessillo di quella gloriosa repubblica abbia colla sventolato dal luglio 1420 al maggio 1797, e di là nel secolo XVI movessero col filosofo Mattia Flacio le idee di libertà religiosa, allora spenta in tutta Italia. Quali infatti sieno oggi le aspirazioni dei suoi abitanti, voi lo vedeste nel 1861, quando il Municipio albonese volle fosse pubblicata la deliberazione dei suoi concittadini, applaudenti unanimi ai voti della Dieta di Parenzo, che sulla scheda per l'elezione dei deputati dell'Istria al Consiglio dell'Impero aveva scritto: *nessuno*. L'escludere dal diritto pubblico italiano quel territorio che dell'Arsa si estende alla punta di Fianona sullo stretto di Farnesina è una violazione dei principi più elementari di geografia fisica, è una ingiuria alla santità delle tradizioni e abbandonare una posizione strategica allo straniero che dalle alture e dai porti di quell'agro può minacciare la fortezza di Pola tanto per terra che per mare. Fino al Quarnaro la terra è nostra.

COSA FECE IL PAPATO

Capo III

Come non fossero sufficienti i mali che aggraviavano i popoli d'Italia, e d'Ungheria, i disordini dello scisma e l'insubordinazione alzavano a ogni passo

la testa in Francia e nel resto dell'Europa. Clemente VII. aveva bisogno di tutta la sua politica per trovare rispetto il suo dubbio diritto serviva di pretesto ai più sfrontati reami. Le contese sulla concessione, e quelle molto maggiori sui mezzi onde toglierlo, si insasprirono fra i due pontefici ed il papa, e i disegni che si ebbe furono così cocenti, che il dolore ne abbreviò i giorni e morì in Avignone nella effervescenza maggiore delle dispute. Pontefice che salvò l'incertezza del suo diritto fu certo assai migliore che i due romani che con corsero con lui. I suoi cardinali, benché pregati da principi di quella ubbidienza di soprasedere a una nuova elezione, si affrettavano a fargli succedere il cardinal Pietro di Lucca, che era stato l'appoggio e forse il promotore principale dello scisma contro di Urbano. Questo vecchio ed ambizioso spregiudicato, col nome di Benedetto XIII salì sul trono apostolico sulla fede di abbandonarlo quando il ben della Chiesa lo richiedesse, lottò poscia ostinato trent'anni contro i voti dell'Europa riunita, che non voleva riconoscere.

Dal suo canto Bonifacio IX vinse anche egli tutte le arti e le congiure ordite per balzarlo dal trono; egli morì fra i tumulti e le guerre di tutta Europa che l'ubbidienza suscitata da lui, o almeno appoggiata, perchè fra le agitazioni civili non potessero i principi pensare al suo diritto. Due anni prima della sua morte egli aveva revocato tutte le grazie in aspettativa, e tutte le preferenze che non avevano avuto il loro effetto. Cassò ancora tutte le indulgenze di parrocchie ed ogni altro beneficio, revocò tutte le indulgenze, i privilegi e le dispense; e tutto per accordare di nuove e trarre nuovo denaro dalla ignoranza dei popoli. Non dico i fatti che in via sommaria, perchè non basterebbero biblioteche intere a volerli riportare quanto ne scrissero gli storici dei tempi che scorriamo, chiedo solo: ad ogni uomo che abbia un po' di lume di ragione, se non questi saggi di santa e pura morale che di continuo si vanno decantando e scrivendo, dalla setta dei cattivi, e da una stampa infamamente venduta, domando qual è l'uomo per poco incivile che creda a questi rappresentanti del cielo. Se tali furono i suoi oggi del pari ma con più arte coperta e raffinata, dico aver meglio per la pubblica quiete non riconoscere né rappresentanti celesti, né divinità ignote, né altro, che la malizia, la paura, e l'ignoranza, seppero inventare; anziché avere tali incubi sul cuore è meglio sentire quello che pur la natura insegna senza il bisogno dei nomi: la fratellanza e l'aiuto reciproco.

Continuava lo scisma con Innocenzo VIII. religio e buono e cristiano, e l'effetto del partito di Bonifacio IX. Le fazioni de' Colonnesi scoppiarono di nuovo sotto questo buon papa, che fu obbligato a fuggirsi a Vieste, dove egli, prima di sangue che l'impetuosa vendetta del suo indegno nipote, fece versare in una delle cose frequentissime surruzioni della sempre indigesta plebe romana. I Colonnesi padroni del Vaticano vennero cacciati, e ricondotto il papa, fu accolto con applausi non minori degli oltraggi con cui lo avevano costretto alla fuga; ma la scossa gli portò la morte l'anno stesso.

(Continua) Numa
CRONACA
Provinciale e Cittadina.

La conferenza Billia. Quando siamo entrati ieri nella Sala dell'Asse, l'on. deputato Billia incominciava a leggere le prime parole del suo discorso in commemorazione di Quintino Sella. E qui, prima di proseguire, dobbiamo fare una osservazione. Dei cinque giornali cittadini, quattro, il solo cronista della *Patria del Friuli*, *brillava* seduto, e nel coso del banco riservato alla stampa. Il 15 di sempre così, in tutta la serie di più o meno ufficiali non si può essere posto che per il rappresentante dell'organo trasformista. Gran bella cosa aveva la protezione di un Senatore. In avvenire però, progheremmo che il Municipio, che altri non aveva, non si mettesse un po' meno aristocratico, e si mettesse a parlare, e poché, qui parecchi sono i rappresentanti del coso, detto, *chilo* *de* *Carta stampata*, per tutti dei *asser* *de* *nuto* un uguale trattamento.

Ritornando alla conferenza del on. Billia, diremo a debito di imparzialità e degli cronisti, che essa è stata ascoltata con molta attenzione da un pubblico abbastanza numeroso, dal principio alla fine, e si chiude con degli applausi.

Fu, come del resto lo si immaginava, una apologia caldisima alla memoria del Sella, del quale si celebravano altamente le ingegni e le virtù. A parte qualche aneddoto sull'uomo, il Billia, nulla disse di nuovo, in quanto allo stantista, al finanziere, al soliti cantanti e ricantati per proclamare il salvatore di tanto bella cosa, nonché il grande amico e benefattore delle classi operaje, l'anticlericale, per eccone, ecc. ecc.

Atto di giustizia quindi la erezione di un monumento a Roma, e di dovere, quello di un busto a Udine, per cui il deficit tanto a tanti opere a fare. Ma la orazione del Billia, presa intrinsecamente come lavoro, sia per la forma che per i concetti, ci piacque, e può dirsi infatti pregevole e riuscita. In quanto a noi però, come non togliamo oggi, non toglieremo mai una sillaba di quanto abbiamo nella profonda e libera convinzione nostra detto a proposito di Quintino Sella.

E che che oggi si scriva e faccia, e per quanti monumenti e busti innalzati alla sua memoria, Quintino Sella, più che scienziato, e uomo politico e altro che si voglia, passerà ai posteri col nome di *feroce tassatore*.

Per poterlo sopprimere converrebbe rifare tutta la storia di questi ultimi vent'anni e convincere essere stata ed essere ancora una mera fiaba, una invenzione, la pellagra.

— Osserviamo poi da ultimo come a questa conferenza, affatto nullo fu l'elemento operaio popolare, accorso ad ascoltarla, e questo provi quanto fra le classi non privilegiate, sia cara e sacra la memoria di Sella!

Voi, ci direte che facciammo della retorica, ma noi vi risponderemo che ben più spesso, voi fate della menzogna.

Monumento a Garibaldi. Il bozzetto del monumento resterà esposto al pubblico nella Sala dell'Alace Martedì, Mercoledì e Giovedì della corrente settimana, dalle ore 8 ant. alle 5. pom.

Il contratto per la esecuzione del monumento venne sabato scorso stipulato fra il Presidente della commissione esecutiva cav. prof. Francesco Poletti, e lo scultore e fonditore Veneziano sig. Guglielmo Micheli autore del bozzetto Victor.

Il notaio sig. dott. Francesco Puppati da cui venne esteso il contratto, rinunciò anche in questa circostanza alle sue competenze, come per quelle spettantegli di verifica dei bozzetti presentati al concorso nel Gennaio passato.

I signori avv. Giacomo Baschiera e Antonio Fanna furono testimoni.

Da Pofabbro (Comune di Frisanco) ci scrivono:

Il parroco è inviso alla intera popolazione per suo fare burbanzoso, prepotente, desideroso d'immischiarsi nelle private faccende dei suoi parrocchiani.

Alla Curia arcivescovile venne chiesto il di lui allontanamento in seguito a ripetute dimostrazioni ostili, e quantunque S. E. l'Arcivescovo permettesse con sua lettera al Sindaco di soddisfare ai voti del Poffabresì, il parroco continuò e continua a restarsene nella sua sede. Il Sindaco, uomo energico, replicò, con linguaggio accentuato, rimproverando al Pastore diocesano la mancata promessa e chiamandolo responsabile di tutti i disordini che sarebbero accaduti in paese. Le dimostrazioni contro il parroco assunsero un calore *nihilista* ed il sindaco non sapendo a qual santo appigliarsi si presentò al commissario di Spilimbergo onde eccitarlo a provvedere alla tutela dell'ordine ed affinché si adoperasse a togliere la causa di turbolenze e tumulti. Indovinate, o lettori, quale fu la risposta del degnissimo commissario? Consigliò il Sindaco di presentarsi all'arcivescovo per supplicarlo a tramutare di sede il parroco.

A tale sortita esso sindaco, il quale sembra non ami punto Canossa e ci tenga a stare in carattere, rispose che ciò non avrebbe fatto giammai. È possibile un atteggiamento più peccatore dell'autorità governativa verso l'arcivescovo?

Speriamo che il comm. Brussi, il quale è uomo da non far all'amore coi preti, ne lasciarà a questi dettare la legge, vorrà anteporre i suoi uffici onde i desideri della popolazione di Poffabbro siano esauditi.

I poveri e l'arcivescovo. Quando vediamo l'arcivescovo vestito di seta, con lunga coda, sulle spalle l'ermellino, dar la benedizione ai pezzenti che fan ala al suo passaggio o gli afferrano febbricitanti

la mano per baciare l'anello episcopale, non possiamo che sorridere pensando alla povertà predicata e professata dal Cittadino di Nazaret, e da San Giovanni Battista che aveva il suo vestimento di pel di cammello ed una cintura di cuoio intorno ai lombi, e il suo cibo erano locuste e mele selvatiche. Coloro che invocano pietosi le benedizioni del porporato paffuto e rubicondo hanno le vesti a brandelli, sono scaldi, smunta la faccia dalla fame e dai patimenti, mentre il gioiello che porta nella mano il diocesano basterebbe a dar vesti e pane a parecchi di coloro che si genuflettono innanzi alla sua carrozza per avere la di lui benedizione.

Anelle. Anche quest'anno il reverendo parroco del Santissimo Redentore volle che figurassero le anelle alla custodia del Santo sepolcro.

Non sappiamo per qual motivo esso parroco, si sia incapionato a voler essere sempre circondato dalla celestiale coorte di donzelle anziché di donzelli.

Si comprende di leggieri che a fronte del celibato hanno pur essi, i preti, come il Canonico Petrarca, un culto per la donna.

La disposizione identina è inumana e varrebbe meglio il vedere il prete a braccetto d'una bella moglie e circondato di numerosa prole, come avviene dei pastori protestanti.

Un parrochiano.

L'ex collaboratore del «Folc», impagliacciato da un caricaturista. Oh Camillo arciamato, le spoglie mentite non bastano più a ricoprirti. — Tu sei quel desso! Però diciamolo tosto: — ammiriamo il tuo coraggio proditorio: per vuotare tutta intera la tazza del fiele, hai bisogno di ingegerti, di dar di frego all'identità del tuo proprio io, e travestirti da clown, come tu stesso, per tua bocca, confessi.

Non occorre però aspettar di dirlo adesso: — chi è mai, che da lunga pezza non ti abbia seguito nei salti e nelle grottesche politiche? Come direttore di una compagnia acrobatica, sembri proprio nato e sputato.

E mamma natura che ti destinava appunto per questo mestiere!

E però, per quanto tu vi sia consumato nell'esercizio, fotti un po' malacorto, o ex collaboratore del *Folc*, in quella tua caricatura schizzata a proposito del *Giornalismo in Friuli*.

Tu dici infatti che tutti i giornali quotidiani di Udine, sono *pellagrosi*, e sarebbero da consegnarsi domani o assai presto alla cura del cav. Perusini.

Ora ecco: si sa troppo bene che il cav. Perusini è il direttore del nostro Civico Ospitale, ed è anche noto vedi, che da quel luogo là, dall'Ospitale, tu sei pur troppo un *reduca*!

Oh che, ti comincia così per tempo (siamo ai primi di aprile) a girare la testa in modo che quasi tu ne abbia il presentimento di dover ancora ritornarvi? Intendiamoci, veh, all'Ospitale!

In questo caso, oltre che raccomandarti alle cure del cav. Perusini, noi ti raccomandiamo volentieri anche a quella del cav. Franzolini, il valentissimo scienziato, autore di quella magnifica relazione a proposito delle *Spirituali di Verzegnis*.

Sarebbe proprio curioso, affeddidio, il sapere, a mezzo di una perizia, in quale stato mai di prossimo o lontano fallimento si trovino le tue facoltà mentali.

Noi ti siamo troppo buoni amici infatti, per non trepidare sulla tua salute e sull'avvenire che te è riservato.

— Oh, non ti adirare no, nè per questo nè per altro che potesse ca-

pitarti, con l'organetto di tutte le democrazie!

Questo già lo sai, non avrebbe poi infine mai e mai a temere della tua collera, la quale è stata e sarà sempre fin che tu viva, la più buffa fra le buffe cose di questo mondo.

L'organetto di tutte le democrazie non ha dato ad ipoteca le sue convinzioni radicali umanitarie, inquantochè la sua coscienza è una di quelle che non si appigionano.

L'organetto di tutte le democrazie non sortì anima da pagliaccio, ma fibre da gladiatore; morirà combattendo nel suo circo, che non è un casotto da burattini o di istrioni, ma un'agone di lottatori senza macchia e senza paura, e dagli ideali larghi, sereni e forti.

Ma speriamo, come ci si promette, di scambiare ancora in avvenire, qualche parolina col *Caricaturista della Patria del Friuli*, ed ex collaboratore del *Folc*.

A rivederci, dunque, Camillo! Bohémien.

Da Tricesimo: — I funerali di Don Pietro Marini. Furono affatto civili quelli del prete don Pietro Marini, celebrati in Collalto, ieri, alle ore 8 ant. Furono imponenti. Aprivano il corteo le bambine della Scuola di Collalto poi tutti i terrazzanidi Raspano di cui il povero Marini fu cappellano per più di 20 anni e la musica di Tricesimo. Il prete G. B. Zucchi amico del defunto e pure sospeso a divinis, seguiva il feretro.

Due bambini nipoti del compianto prete portavano una bella ghiglianda. La bara era portata da 6 amici. Subito dietro la bara notai il sindaco di Segnacco, un lungo stuolo d'amici — il povero Marini ne aveva tanti! ed in mezzo ai quali scorsi pure un prete d'un paese vicino.

Seguivano circa 300 tori, ed una lunga fila di uomini e donne che vollero condurre l'ultimo tributo d'affetto al non mai abbastanza amato defunto. Sul volto di tutti leggevasi il dolore. Al passaggio del feretro tutti quei buoni terrazzani stavano inginocchiati piangendo. Al Cimitero il sig. Morgante Giacomo salutò la salma a nome dei Collaltesi e di tutti gli intervenuti e così finì la mestissima, imponente cerimonia.

G. B. L.

Latteria Sociale a Fanna. Il successo di questa latteria, assicurato fino dal suo nascere, si raffermò sempre più. Per recente vantaggioso contratto, essa fornisce tutto il burro che produce ad Altagrandia d'Egitto. Sarà bene che questo si sappia dai consumatori, perchè si è rivelato che in qualche paese della provincia, non escluso Pordenone, viene posto in vendita del *Burro di Fanna* il quale, evidentemente, non è che una contraffazione.

Così il *Tagliamento*.

A Santa Caterina? Questa era la parola d'ordine che partiva ieri dalle bocche di un numeroso pubblico che s'invia fuori porta Venezia.

La folla recatasi ieri su questo tradizionale prato rammenta l'epoca più belle, e molti vecchi asserivano non averne veduta mai di più.

Sul prato si danzava allegramente e si mangiava e si beveva del pari.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 7 aprile 1884

Avendo il sig. Stringari dott. Pietro ex medico condotto del Comune di Venzone con istanza 15 marzo p. p. chiesto il suo collocamento a riposo e la liquidazione dell'assegno di pen-

sione che gli spetta a carico di questa Provincia, la deputazione riscontrato che la domanda è documentata regolarmente e che al dott. Stringari in base alle direttive austriache, compete un terzo dello stipendio di attività da esso goduto, stabili d'accordargli l'assegno vitalizio di annue lire 329,22 con decorrenza 1 luglio 1883.

Autorizzato a favore del Comune di S. Vito al Tagliamento lire 100 per sussidio della condotta veterinaria comunale nel primo trimestre 1884.

Dispose a favore della Congregazione di carità di Gemona per l'ospitale omonimo, il pagamento di lire 4134,28 per dozzine di mantecatto povere della provincia nel primo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati nella seduta stessa altri n. 51 affari, dei quali n. 23 d'ordinaria amministrazione della provincia, n. 17 di tutela del Comune, n. 10 d'interesse delle opere pie, ed uno riflettente operazioni elettorali; in complesso affari n. 54.

Il Deputato Provinciale F. Mangilli

Il segretario F. Sebenico.

Il Supplemento al Folgio periodico della R. Prefettura n. 32 contiene:

7. La Cancelleria della R. Pretura di Gemona fa noto che Lucia Tomat Mez vedova di Carlo Leoncedis di Venzone ha accettato beneficiariamente per minore suo figlio Carlo Domenico Leoncedis fu Carlo la quota a detto minore competente della Eredità del di lui avo paterno Domenico fu Pietro Leoncedis detto Pittor, morto a Udine il 3 giugno 1882.

8. La Deputazione Provinciale di Udine avvisa che nell'esperimento d'asta per l'appalto relativo alla manutenzione della strada Provinciale del Monte Croce da Villa Santina al confine Bellunese verso Sappada, durante il quinquennio da 1883 a 1888 risultò miglior offerente Veniale Giovanni ed a di lui favore fu aggiudicato provvisoriamente l'incanto per l'anno canone di lire 7051,12. Sopra tale risultato si dichiarano accettabili ulteriori migliorie nel termine dei fatali che vanno a scadere col di 15 corr.

9. L'Esattoria di S. Vito avvisa che nel giorno 13 maggio 1884 nel locale della Pretura di S. Vito, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a diverse ditte debtrici verso l'Esattoria stessa.

(Continua)

Teatro Nazionale. Un numeroso pubblico assistì la sera di domenica alla rappresentazione data al Teatro Nazionale.

Il prof. Vailati raccolse, come di solito, molti applausi per le sue magnifiche suonate di mandolino. I dilettanti dell'istituto filodrammatico recitarono la commedia in tre atti di Pilotta: *dall'ombra al sole*.

E diciamo tosto, con molta diligenza e con non comune bravura.

Degli uomini, va notato anzitutto il Soli che interpretò e rose egregiamente il carattere del simpatico prete Garibaldino. Il *Modenese* ed il *Piccolotto*; dissero pure assai bene la loro parte. Abbastanza intonati nel complesso anche gli altri.

Veramente la cavalleria (non rusticana) insegna a rendere i primi onori al sesso così detto debole, ma viceversa, gentile; ogni regola ha però la sua eccezione, e nel caso nostro, per confermare una volta di più la verità di quel detto: *dulcis in fundo*. E questo piacere ce lo procura la

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	A Venezia	Da Venezia	A Udine
ore 1.43 ant. misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant. omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant. omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant. accelerato	» 1.29 pom.	» 2.17 pom. accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom. omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom. omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom. diretto	» 11.37 pom.	» 9. — pom. misto	» 2.30 ant.
Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
ore 6. — ant. omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom. omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant. diretto	» 9.47 ant.	» 8.26 ant. omnibus	» 9.08 ant.
» 10.25 ant. omnibus	» 1.38 pom.	» 1.38 pom. omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom. omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom. omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom. omnibus	» 12.28 ant.	» 6.30 pom. diretto	» 8.20 pom.
Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
ore 7.54 ant. omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9. — pom. misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom. accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant. accelerato	» 4.27 ant.
» 8.17 pom. omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant. omnibus	» 5.05 pom.
» 2.50 ant. misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom. omnibus	» 8.05 pom.

Lavoratorio d'istrumenti Musicali

GIUSEPPE FAJONI

Udine — Via Dante Mann N. 3 — **Udine**

Eseguisce ogni genere di riparazioni, accomodate, riforme d'istrumenti a fiato in metallo ed in legno.

Fornisce d'istrumenti Musicali sceltissimi — delle principali e premiate Fabbriche italiane ed Estere — Bande Musicali, Fanfare ed Istrumentisti a prezzi eccezionalmente ridotti dal costo di fabbrica.

Lavora in guarnizioni d'ottone dorato ed argentato, specialità Stemma, Trofei militari, Emblemi musicali, Iniziali, Monogrammi, Placche traforate, ornamenti per bordature ecc.

Assicura sollecitudine.

Lavoro accuratissimo, prezzi limitati.

G. Fajoni

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di **SIMON** di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa: cotone, lana, seta, velluto, anche di colori più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon, Lira 1.25 —

Vendesi alla Farmacia Boserò e Sandri.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvoluta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa Pomata è debilmente preparata più efficace, comoda, ed il meno costosa di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima pantofole, si striscia, fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella, ecc. e dopo d'aver dato una nuova strisciatella con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie alla ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., la adoperano per ripulire piastrine di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. Il militare anche la preferisce ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico.

L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza. Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia Boserò e Sandri.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolon)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson, patentato per la colla d'avallo si adopera con tutta facilità e dà un fabido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaino basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1. Vendesi alla Farmacia Boserò e Sandri.